

LA COMUNIONE DEI BENI

Nei Atti degli Apostoli si parla di due comunità a questo proposito: una a Gerusalemme dove c'è la comunione dei beni (vendono quello che hanno e mettono tutto insieme 4, 34). Ma è una comunità che si trova nel bisogno, perché questo mettere insieme crea un'amministrazione che crea ingiustizia in questa amministrazione una discriminazione (Atti 6, 1). C'è un'altra comunità ad Antiochia, dove non mettono insieme tutto quello che hanno, ma ognuno in piena libertà, dà secondo la sua generosità, la sua disponibilità. Arriva la carestia, la comunità di Gerusalemme dove tutto era un cuore solo, un'anima sola, e tutto era in comune si trova nella necessità, la comunità di Antiochia fa una colletta per la comunità di Gerusalemme, e scrive Luca, per la prima volta furono chiamati "cristiani" (Atti 11, 26). Il cristiano si vede dall'aiuto che dà agli altri, la comunità di Antiochia può dare perché il principio inderogabile della comunità cristiana è la libertà, nessuna costrizione. Nessuno deve essere obbligato a mettere in comune quello che ha, perché questo impedisce la libertà. È un'ipotesi dover chiedere a qualcuno i soldi per fare qualcosa.

Ad Antiochia nessuna costrizione, piena libertà. Questo non vale solo per l'aspetto economico, ma per ogni aspetto. Quando un gruppo si limita, si condiziona, o peggio, si toglie la libertà delle persone, in questo gruppo non c'è lo spirito del Signore, perché lo Spirito è libertà e la dottrina non è libertà, non c'è lo Spirito. La comunità ideale è quella, negli Atti, quando Pietro, liberato dalla prigione, non sceglie la

comunità di Gerusalemme, presieduta da P. a
como, che è di stile prisaico, ma l'ossa della
comunità presieduta da "Maria, madre di Marco"
e terzo personaggio è Rode, la serva. Secondo
il criterio di Luca esso la comunità ideale:
è una comunità che è presieduta dall'a-
more materno, non paterno.

È importante questo: Maria è la padrona del
la casa. È la madre. Il padre in tutte le
culture anche quella palestinese, è colui che
esige del figlio gli assomigli, quindi il
padre pretende e questo può portare alla
frustrazione del figlio. La madre è colui
che accetta il figlio così com'è. Allora la co-
munità è presieduta dall'amore ~~paterno~~ ma-
terno. Poi c'è Marco, che è l'autore del van-
gelo: significa che la comunità è centrata
sulla buona notizia. Il terzo personaggio
è Rode, la serva, la comunità si esprime
nel servizio (Atti 12, 12-17).

Quindi la comunità cristiana è la comunità
che è presieduta dall'amore materno l'a-
more incondizionato centrato sul vangelo,
e si esprime attraverso il servizio.

Allora la comunità che nasce sarà una co-
munità dinamica, animata dallo spiri-
to, e lo spirito fa muovere tutte le cose e
principi sempre aperta al nuovo.

Ma il tempo anche nelle comunità cristiane c'è
il rischio di scivolare nelle dinamiche dell'i-
stituzione. È quando si sente l'espressione
tipica delle comunità religiose: "Si è sempre
fatto così, perché cambiare?!" È la comuni-
tà che diventa refrattaria